

Passi d'amore

carla vercelli



99 poesie

Scrivere



Ho viaggiato molto
per colmare la tua assenza
ma la luce della notte
ha inseguito i miei ricordi
illuminandoli di infinito.

Le emozioni che mi hai dato
galleggiano sulla superficie
della mia anima
come immacolate ninfee.

Tornerò in luoghi familiari
ad ascoltare i tuoi silenzi
mi inebrierò della tua mancanza
come la luna si argenta

ad un lupo taciturno

e per noi non resterà
che una strada vuota

bianca

e un lungo cammino da gregari.



La luce di quel lampione
 acceso a mezza sera
promette attimi umidi
 dei tuoi respiri.

Sono qui che ti aspetto
tra le ansie del giorno
e la quiete della notte
per vivere ancora.

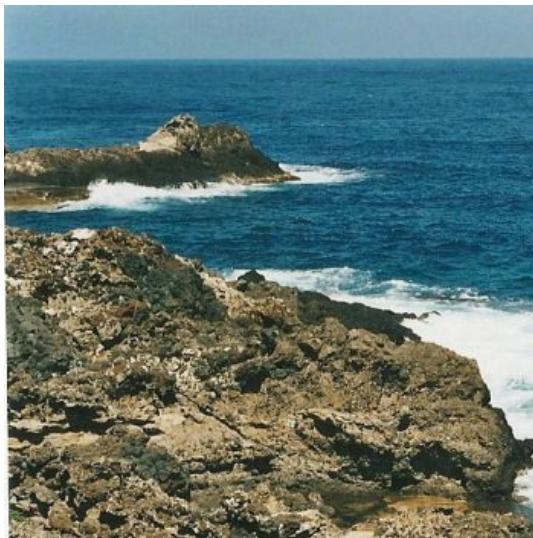
Arriverai tra breve
allegro come il sole
calmo come il buio
libero come il vento

che lieve mi oscilla
 lembi d'anima

e li culla come petali
nella notte di ghiaccio.

Sono qui che ti aspetto
come una rosa selvatica
attende la rugiada del poi
e dolci sepali, i tuoi occhi

verdi come il muschio,
morbidi come la pelle
diafana della sera
che ti avvolge, Amore.



Eventualmente
bussa all'uscio
di quel dammuso
che sonnecchia nella baia.

Se non rispondo
voltati al mare
che da sempre racconta
le storie degli amanti.

Nell'unico cirro
dell'aere turchese
fissa il sole
che riscalda
i cuori inquieti.

Lancia un richiamo

fra le ginestre
roventi di roccia,
le viti e gli ulivi
che vantano passato,

lì troverai
un filo d'erba
che ignora
ancora chi è,
ma glielo sussurrerai tu.



Io e te siamo
due fiere selvagge
che si addormentano
pacate e guardinghe
nella foresta,

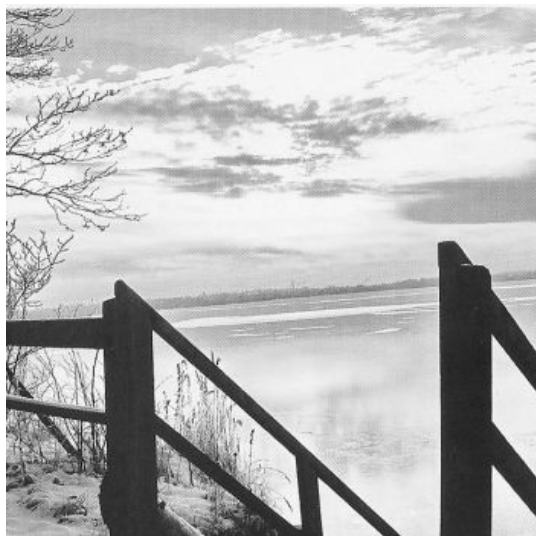
due candidi cigni
che intrecciano
danza e contesa,
cerchi d'acqua
in cui specchiarsi,

due stelle marine
di cui si son perse tracce
negli abissi,
rilucenti
nella volta notturna,

due nubi sfilati
che occhieggiano tempesta,
ma iridano luce
in dorato tramonto,

due castagni ombrosi
curvi al cielo per incontrarsi
nella calura pomeridiana
di un sentiero,

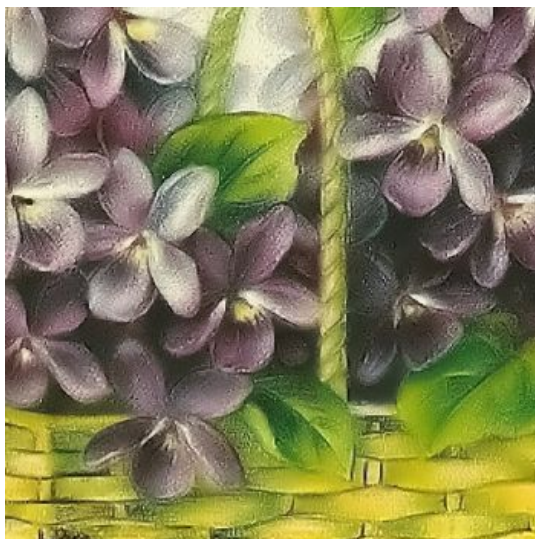
due fiori liberi
che si staccano dagli steli
e corrono sul prato
nel chiarore del mattino.



Non rimane che proseguire
ove il cammino si fa pervio,
scavalcare ostacoli ignoti,
superare valichi di torpore,
afferrare nuvole e farne bambagia
per riscaldarsi di notte,
soffiare su aliti di vento
per arrivare oltre il limite
del sogno

della tua voce calda
che mi diagramma il pensiero,
accerchiare nemici immaginari
e numeri reali o quelli indivisibili,
ritmare ore in lande di piacere,
gioire del proprio dolore
come se fosse l'ultimo

brillare di luna
rifrangente amore.



Gli amori che iniziano
hanno mani grandi e occhi persi
in cestini di ribes e violette.
Profumano di rose senza aculei,
di nastri e biglietti scarlatti
attesi e subito aperti.
Parlano con timide voci di bambini.
Si muovono con gesti di farfalle.
Lanciano sguardi lavici
in scollature e muscoli.
Sorriscono con briosi
aliti di solstizi.
Hanno giacche e scialli a coprire.
Frase come anticipo di baci.
Spirali di nubi e astri in cui giocare.

Non celano risate e nodi alla gola.
Si librano su esili ali di malinconie.

Gli amori che iniziano
hanno giorni felici
di caramello e petali
di sandalo e desideri
di vite da cambiare.

I tuoi occhi

Amore (29/06/2010)



Non troverei parole o tocchi
per descrivere i tuoi occhi
se fossi una poetessa vera,

perché le tua ciglia scure
son linee di frontiera
anelate da raggiungere,

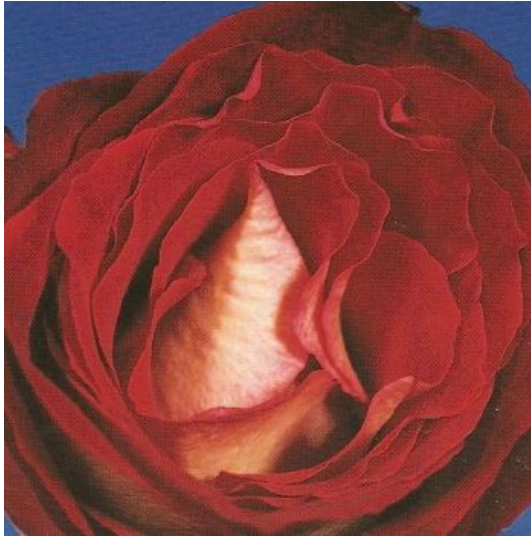
le tue pupille, neri
luminosi fari forieri
di piacevoli inquietudini,

le tue iridi sognanti
amene valli sorprendenti
in cui libera volare

sull'onda anomala e rara

di una tua lacrima sincera
che mi cade in grembo,

ora.



*E' solo amore quello che mi offri
sull'orlo di un calice bevuto in due
all'ombra morbida del tuo sguardo.*

*Nelle tue labbra sapide
io tremo di fragranza fruttata
al profumo di ciò che sei tu*

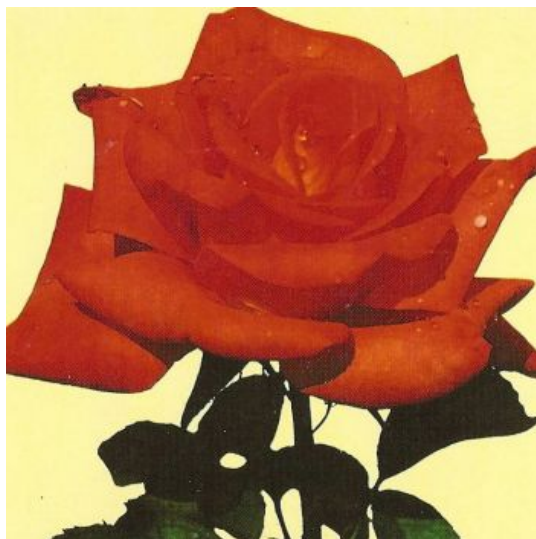
*un virgulto gemmato di desiderio
penetrante aroma
dell'aria che io respiro.*

*Attorcigliami le dita dei raspi
della tua malinconia
ne farò monili per ornarti il collo*

*là dove il tuo palato
è una cascata fluida di acini
rubini sciolti sulle mie papille.*

*Conserverò il tuo sapore corposo
per le ore di amarezza
quando il cuore acido gusta solo sale.*

*Il tuo zucchero allappante
mi sarà compagno e amante,
tannino dei miei giorni.*



Abbandònati
al ricordo di quel sorriso
che ricamava le mie gote,
al pergolato carico d'uva,
proteso sulle tue spalle,
ai giochi di sguardi
che avevamo sui palmi
indicanti un avvenire
non ancora raccolto

Abbandònati,
ora che solo i nostri visi
hanno incisi vent'anni di minuti
e le labbra ancora inseguono
istanti di emozioni.

Racchiudiamo il tempo
in uno scrigno aperto
che lasci sfuggire
sagome di ragazzini
e fantasmi di vecchi

Abbandonati
e la notte tirata a lucido
sul pavimento del buio
farà scivolare
sui nostri corpi nudi
un mantello setoso di stelle,
lustrini imperituri
di un autunno ancora ardente,
foglie vive
sulla nostra pelle di cielo.

Come una mater dolorosa
che riceve in sé spine di passione
tu mi credi, nel crepuscolo liquido
dei tuoi occhi di bimbo

Ti ho asciugato il volto
e lenito ferite inferte
da lame più taglienti dei sogni
in notti più reali del dolore

In mattini scevri di speranza
ti ho strappato promesse
da liberare sepolcri
di ordinaria follia

Ma tu ancora non vivi
e mesto è il tuo andare
di giorni lasciati a macerare
tra le piaghe dell'essere

C'è una luce che trascende
il nonsenso dell'esistere
e riveste di filigrane d'amore
orditi indecifrabili

Non abbiamo altra trama,
altro tempo che quello
per ridere delle nostre inezie
e ridere ancora, d'eterno

Mi riconoscerai?

Amore (18/10/2010)

Ma mi riconoscerai nell'ora dell'incontro
sbiadita come sono da sere viola
ametista rubata al tempo dell'oggi
strappata in un cielo tondo
perfetto brandello di uno schianto
a terra sfuocata linea d'orizzonte
corda tesa strimpellata da mani che non vibrano
melodia incompiuta di carne e occhi
no
non gli stessi che ti amavano
in quelle meridiane strizzate al sole
d'un amore sudato e fermo
guscio di chiocciola e denso
cerchio e cielo a volute di noi voluttuoso
suono di note in armonia al tocco delle dita
pollici ed indici in netta presa d'infinito
nostro morbido luminoso intenso
ieri
e il futuro appeso alle tue parole
Mi riconoscerai?

Quello sguardo

Famiglia (31/10/2010)

Dei tuoi occhi color di un cielo terso
ricordo bene la luce e quello sguardo
diretto ad elargir sorrisi e carezze
a me bambina che da te pendevo

Non comprenderò mai abbastanza
delle tue mani operose e liete la costanza
per migliorare ciò che ti circondava
inclusa la mia vita e il mondo a venire

E del dolore che t'attanagliò il corpo
negli ultimi tempi del tuo incedere
serbo lo sguardo mio di tenerezza
nel ribaltarsi dei ruoli dell'amore

Or tu sei fra i santi a ridere e a cantare
ed una piccola stella come mi chiamavi
culla il tuo riposo dolce e meritato
di un angelo tornato all'alveare



In questa serenata gelida di inizio inverno
potremmo seguire le impronte dei caprioli
e le capriole di fumo dei camini accesi
il cielo bonario osservatore delle nostre intemperanze
ascoltare il respiro soave degli abeti
chini sui tappeti candidi delle brughiere

Pattinare sui laghi incantati della luna
ghiacciata solitaria fanciulla selvaggia
mano nella mano tenendoci negli occhi
sprofondando nel ghiaccio bollente di corpo e anima
la mente attonita spettatrice
delle ragioni disciolte del cuore

Appendere allo stipite dell'universo

una coroncina d'agrifoglio
pungendoci volontariamente di sentimento
allietare di bacche rosse gemme di pianto
e poi al lume di una candela vermiglia
con occhi intenti e seri raccontarci il mondo



Ti ho amato
avvolta dai tuoi sogni
circondata dal tuo amore
ho tessuto una tela di colori
ove stendere ogni tuo cruccio
Mi dolgo della tua assenza
della pochezza del mio amore
che non è riuscito a trattenerti
nelle mie fibre di morbida carne
Ci saranno nuove ore di desiderio
riecheggeranno le mie parole
nell'assoluto bisogno delle tue labbra
Amami come la brezza e il dolce arancio
sanno che t'amo
Scompiglia le foglie lanceolate dei miei sensi
quale zefiro zuccherino di primavera
vieni sui miei colli
a donarmi una zagara della tua passione



Voglio che tu sia ilare come un giorno di giugno
quando il sole ti soffoca il volto di tinte d'amore
Sulle mani sento crescere la tua bramosia
nel soleggiato appartato angolo d'aurora
dove attendi compiersi sogni insiti nel cuore

Sei una sfumatura di giallo di cromo velenoso
splendente ti insinui nelle mie rosee vene
Certo di essere metabolizzato dal mio desiderio
entri con forza rinnovata nella mia mente
ravvivi di raggi smaglianti il mio nudo corpo

che nel solstizio d'estate esplode di colori
in un tramonto senza fine sul tuo orizzonte



Prima del buio dell'assenza
ti regalo un'orchidea carnosa
radioso fiore racchiuso in un palmo

Versa ogni lacrima prudente
sui lembi dei suoi petali
posa la bocca d'anice e zafferano

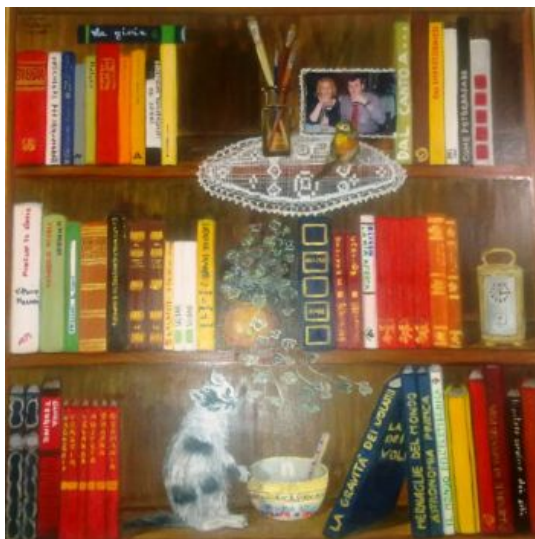
E la notte stellata di profumi
evaporerà in un solo attimo
negli occhi di odorosa luce

Come neve dissipata tra le note
sulle falangi aperte e musicanti
in un accordo intonato d'essenze

oltre l'olezzo del silenzio

Vorrei esserti stata poesia

Riflessioni (14/01/2011)



Vorrei esserti stata poesia
nell'apparire vestita di parole
e nello sparire sottratta alla musica

Nell'alternarsi del desiderio
che affiora prepotente sulla pelle
tradotto con enfasi nelle strofe

Il pulsare assonante delle vene
nel ritmo incalzante delle rime

Essermi tu fiato poetico
sospeso sul seno
e
cesello di lingua
umida di vocaboli
in metafore azzardate

frasi mai pronunciate

Nuda e impudica
in un cantuccio dei tuoi versi
attendo che la tua verga d'inchiestro
mi riscriva a tuo piacimento

e non ho fretta di essere terminata



Ritrovarsi senza mai perdersi
in un sottile gioco di specchi
la tua immagine riflessa dentro me

Mi stringi di spudorata innocenza
ti propongo frutti proibiti
le nostre labbra assaporano nettari

E ci abbandoniamo nudi e soli
come se fosse l'ultimo giorno dell'Eden
come se fosse il primo giorno del Mondo



Vivemmo momenti intensi e delicati
quando il calycanthus mormorava innestate melodie
appese libellule a segmenti di ramoscelli

Profumi di vaniglia da petali e labbra di topazio
ci offrirono una precoce fioritura
senza foglie caduche e spine di circostanza

Da calici di Sèvres bevemmo vino novello
su lenzuola roventi e temperate d'amore
gustammo arcani sapori di cuori sintonici

Non ci sarà perdonato il guardarci
oltre gli occhi l'ascoltarci in notturni
impercettibili silenzi e ancora quiete

E di nuovo l'annusarci come lupi in pleniluni
alla ricerca di orme primordiali di noi stessi
forgiati e fusi in un unico corpo di luna

Su dirupi scoscesi ora aspettiamo
che l'amore rirrompa luteo
morbido urlo profilato di cristalli

Nella radura assopita dall'indifferenza
non c'è altro destino che insieme
un fiore di ghiaccio da spezzare

Ponte di giunchiglie

Amore (25/02/2011)



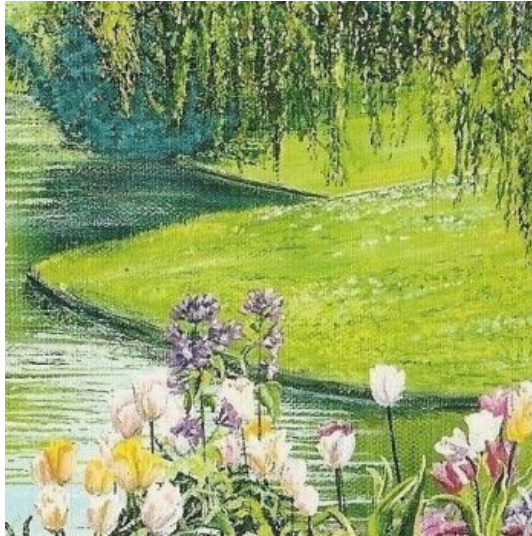
Avrei potuto dirti che le giornate erano tediose
senza quelle tue frasi ironiche appoggiate alle mie ore
e le notti erano buie e interminabili erte
prive di quei tuoi respiri di sottobosco misti ai miei gemiti

Che ogni volta dalla tua malinconia mi telefonavi
sulla sponda del mio lago azzurro ti intravedevo mio
il profilo contornato dall'arancio dell'imbrunire
in una luce indefinibile e solo nostra
creata da sogni complementari che si compenetrano

Che ti amavo come si amano i fiori dell'effimero
sbocciati e appassiti prima delle nuove albe
così maledettamente fragili e sfrontati
nel sole impallidito dalla loro colorita vitalità
Che ogni volta mi chiamavi amore

era una scossa impensata d'emozione
dai capelli agli alluci e oltre la terra
oltre le voragini aperte sotto i nostri piedi
che ostinatamente a lungo ci hanno tenuto lontani

mentre io avrei impilato le stelle ad una ad una
e costruito un ponte di giunchiglie per raggiungerti
e amarti ancora come in quei pochi giorni
in cui avrei potuto dirti tutto questo



Stanotte
sto con te
in un'amaca
dalle braccia tese
racchiusa in una valva
promessa da una drupa
d'un fiore d'albicocca
in compagnia di tulipani
e narcisi artisti in erba
addormentata sulle tue ciglia
negli occhi di timo e rosmarino
all'ombra d'un salice piangente
distesa nella tua risata argentina
seminata nella zolla più soleggiata
nel solco più profondo del tuo cuore

Nel tuo giardino di primavera
libera di nascere o morire
sto con te
stanotte

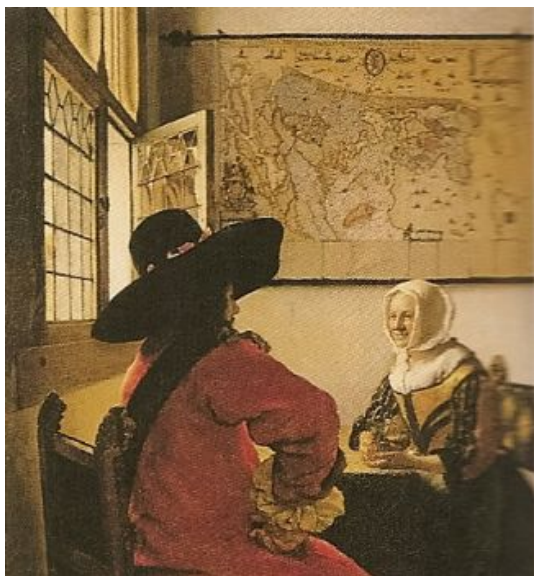
@

Tonight
I stay with you
in an hammock
between open arms
held in a valve
promised by a drupe
of an apricot flower
together with tulips
and daffodils budding artists
sleeping on your eyelashes
in thymes and rosemary's eyes
beneath a weeping willow's shade
relaxed in your silver laugh
sown in the most sunny sod
in the deepest furrow in your heart

In your spring garden
free to come up or to die
I stay with you
tonight

Regalami un interno di Vermeer

Amore (11/04/2011)



Regalami un interno di Vermeer
dove io sorrida e brindi
al nostro convegno senza principio
Bagni fiori e appresti deschi
con brocche d'argento su panni di broccato

Una gabbia vuota di cardellino

Ove ti sia modella e musica
un suono chiaroscurale di spinetta
armonioso di penombra
sotto travi pesanti in legno
sopra gelidi pavimenti di marmo
tu mi intraveda

geografo e astronomo
come una laguna non del tutto definita
una luna non ancora scoperta dai tuoi vascelli

Dove io indossi per te
un cappello di piume rosse
una parure di perle
le pesi accorta e istintiva su una bilancina
i pro e i contro della nostra storia

Scostando tendaggi impolverati
renda la monotonia gioia quotidiana
e gravida d'azzurro
legga le tue lettere d'amore
di fronte ad una finestra spalancata d'anima

Ripeti il mio nome

Amore (27/07/2011)

Ripeti il mio nome
quando sulla banchina
il libeccio ti percorrerà
con un brivido gelido

Ripetilo
quando non saprai partire
attraccato a funi di dubbi
incagliato nelle pastoie delle abitudini

Urlalo
dispiega una vela d'emozione
per salpare su contrasti tempestosi

Ancorati con le marre
delle mie consonanti
e non annegherai d'inerzia trasognata

Con la tua voce di velluto
indugia su quella iniziale
su quella vocale aperta
e dimmi lieve lieve come adesso:
Con te Amore Rimarrò...
In un porto sicuro
come in questa notte
di carezze sottocoperta

Amore (12/10/2011)

M'accorsi
perché ti sentivo attorno e dentro
prima che tu mi sfiorassi
Nelle iridi
sulle mani rapsodie di cieli
azzurri tremiti le tue parole
Bisbigli
da vivere sulle pelli sudate
piaceri di fuoco tra le mie labbra
Effluvio di profumi
il tuo corpo seminudo
s'imponeva ed eludeva

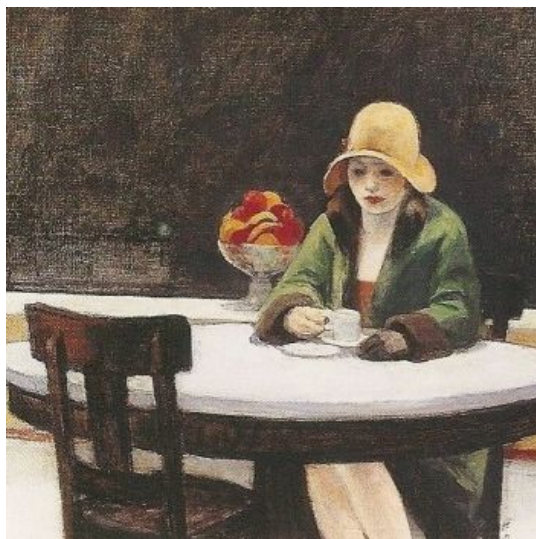
M'accorsi

e fummo lati d'isosceli
pizzicori di lacrime sulle ciglia
bollenti abbracci da deglutire

Lui non sa
quanto m'accorga ancora

Gocce di una storia d'amore

Amore (02/11/2011)



Un giorno ti dissi che avevi il garbo
di un uomo d'altri tempi
Fu per te la goccia che fece traboccare il vaso
perché rispetto a me
tu d'altri tempi eri davvero
Mi corteggiasti come un ragazzino innamorato
immerso nei tuoi sogni
Io non sapevo dove collocarti
senza farti male
nel cassetto dei miei amori sovrapposti
e impossibili
Tu mi ascoltavi senza sputar sentenze
senza nulla chiedere
solo divertito e seccato di gelosia

Ebbi la strana non voluta sensazione

di conoscerti da sempre
Fu per me la goccia che fece traboccare il vaso
perché rispetto agli altri
tu eri lì con innumerevoli premure
Cedetti al tuo fascino
nello spartiacque di un giorno d'autunno inoltrato
Mi prendesti come un fiore di neve
sbocciato all'improvviso solo per te
con la mia e la tua meraviglia
Tu non sapevi dove ripormi
senza farmi male
nel cassetto dei tuoi amori conclusi
e impossibili

Avemmo l'impressione
di amarci da mai



*sono delle vie inesplorate
all'ombra di lampioni spenti
vicoli ciechi
con plurime uscite laterali
cunicoli dai selciati sconnessi
dai portoni scuri
in cui scambiarsi effusioni
che t'infradiciano
di voglie inesauste
sotto una pioggia battente*

*Si troncano incompiuti
prima di confluire
in un alveo di cielo
ma puntuali ritornano
dopo giri del mondo*

*dopo essersi scalati l'Everest
inabissati nella fossa delle Marianne
li hai davanti
e sono ancora e di più
nuovi e crudeli*

*inzuppati di luce, stavolta
imprigionati in piccoli arcobaleni
nelle stille di un Ti amo
in quelle stelle incommensurabili
di un Sì anch'io...*

Tu sei rimasto come il primo giorno

Amore (09/01/2012)



*Tu sei rimasto come il primo giorno
quando in occhi screziati di smeraldo
avevi un guizzo postulante amore,
un balzo d'animale ferito e cupo.*

*Ai tuoi occhi assimilavo selve,
rigogliose radure d'ombra e luce
da percorrere sulle erte delle malve
emollienti come le tue mani calde.*

*Alle labbra piene ed invitanti
attribuivo sapore di fragole boschive
mentre formulavi domande palpitanti
tra le mie moine tenere e lascive.*

*Dal tuo crine d'ebano soave
un aroma di legnosa tenebra
si spandeva errabondo e grave
come da un'occultata latebra.*

*Alla circonvoluzione delle spalle
paragonavo dell'oceano l'egemonia
possente quando i suoi flutti innalza
nella veemenza della tempesta indomita.*

*Allettata dal tuo virile orgoglio,
dispensatore di lubriche delizie,
dolce e affondata pervenivo
ad un inusitato fondale di letizie.*

*Tu sei rimasto come il primo giorno,
intatto, oscuro, quasi virginale,
peccaminoso e disposto al perdono,
arcano segreto del saper amare.*

*Mai come adesso
che sono qui davanti alle tue illusioni
ho la sicurezza più spietata che è reale
questo ingarbugliarci l'anima e non trovare il modo
di sottrarci neanche per un secondo al nostro destino*

*Sono una folata dal mare
che al mare non vuole tornare
una sorsata di sale che ti fa male
sulle ferite aperte come le mie
inevitabili si cicatrizzano gli sguardi nel cercarci
e sorriderci di quello che vogliamo solo noi, solo noi*

*E' il tradimento delle stelle
che non ci guardano
ormai*



*Sento in me l'incoscienza e la follia
dei giorni di marzo
quelli che tu tenevi stretti
a metà tra il rame incupito del cielo
e una pozzanghera chiara dopo un temporale
A capolino da una nube
il profilo dei monti
mi fa corolla sugli occhi
un cappello leggero in paglia
d'ombra e nostalgia*

*Nella serra d'inverno ho rinvasato dracene
riscoprendomi a pensarti
e ora sulla soglia in fiori di pesco
aspetto un nuovo amore
a te simile*

*sostituto dell'amore complicato e di quello costante
per due uomini diversi
scisso fra l'inverno e la primavera*

*Tu eri l'amore volubile
semplice e mutevole
come me
con i miei vestiti attillati e già lievi
insulti all'immaginazione
i miei rossetti probabili
tatuati per poche notti
sul lavacro del tuo corpo
che mi purificava da rossi troppo intensi
da fuochi troppo pericolosi*

*Fossimo stati almeno l'uno per l'altra
l'ultima conquista la definitiva
-quella capace di sminuire il passato-
avremmo risparmiato all'irrequietezza sottile del vento
il compito ingrato di negare il futuro
M'avviluppo nel presente
nell'eterno rosa dell'origine di un sogno
che si ripete e
stabile
si spaura e s'estingue...*

Dichiarazione (l'icona e il limite)

Amore (04/02/2013)



*Quand'anche tu mi raccontassi
le avulse peripezie del sentimento
e ti schermassi dietro al dolore rancido
che ci fa sentire ora angeli consolatori, ora demoni
negli infimi sobborghi di una città lussuriosa,
io sarei sicura del tuo amore, come certa del sole
che sorge ogni mattino,
se solo penso al tuo modo di guardarmi,
come fossi un'incognita di luce
al centro di coordinate cartesiane,
della tua razionalità
il mistero e il limite*

*Qualora tu non volessi più raggiungermi
dove io riposo su un giaciglio di spine e glicine
e ti fermassi oscuro senza appello e sentenza
nella pausa del tramonto, che ora placa, ora riaccende*

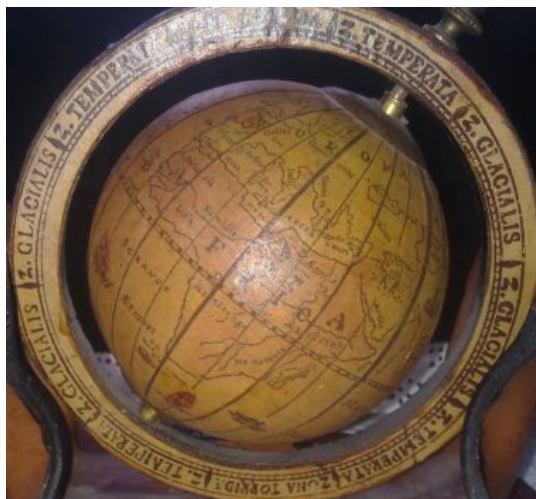
*l'imperturbabilità del cielo, all'indomani
non avrei atroce dubbio sul tuo amore, come fisserei
ancora le stelle al calar della notte,
se solo penso al tuo modo d'amarmi,
come fossi un'icona in ombra
al centro di una cattedrale bizantina,
delle tue emozioni
il fluire e l'infinito*

"Sembri una zarina"
luccica in ghiaccio appena sciolto
lo sguardo di velluto chiaro
che m'avvolge
e io fantastico d'essere con te
almeno la Karenina
nell'ipotetico nostro segreto giardino
seppur d'inverno
Ma tutto questo è intriso
di rimpianto congelato
e il mio cuore si sgretola
se mai ne avessi avuto uno.

Fu sulla prospettiva Nevsky
che si ghiacciarono gli entusiasmi
e decidemmo allora
quello che era giusto.
Ma il giusto non coincide
necessariamente con il bene
e la storia "ad usum delphini"
s'affianca sempre a quella dolorosa nascosta.

Ti dipinsi così in spazi convessi senza fine
altrimenti detti cieli
ma giammai riuscii riesco e riuscirò
a immortalare con nessun colore
denso o trasparente
il tuo sguardo implorante e sulfureo
che si posa su di me
carico di biasimo e desiderio

in un viale rettilineo
senza un dove



*Ti ho circumnavigato più volte
passando per gli stretti svariati
del tuo essere uomo
per me*

*Ogni volta era la sorpresa
della comprensione o dello slancio
o dell'autorevolezza o della perentoria
ma tenera gelosia.*

*Come un continente emerso
da una nebulosa d'acqua
porgevi a me il fianco vulnerabile
che si mutava in riva amena e sicura,
smussavi i promontori sporgenti d'irruenza,
mimetizzavi le coste frastagliate,
la dispersione in arcipelaghi della tua irrequietezza.*

*Ogni periplo era assistere
ad una evoluzione, al progresso di una scoperta
la tua mente fervida e intricata
mi appariva diversa e sfaccettata dalla costa
mentre ti sorvolavo a vele spiegate
ma non osavo avvicinarmi
per non scalfire il mistero di diamante grezzo.*

*Ogni volta però rimaneva e rimane
quel cuore selvaggio e gentile di ragazzo
che palpita in sintonia col mio.
E' un istmo, una lingua di terra
che ci unisce e divide
due continenti sconosciuti,
due mari ignoti, ma non ignari*

uno dell'altra.



*Ora anche settembre
ci scorre negli umori.
Lo scorgo dai fiumi ingrossati,
lo vedo nelle foglie dorate
che ciangottano di noi
prima d'affidarsi alle spire
del vento che disperderà
pure le nostre parole
nei chiaroscuri dei sentieri.*

*Mi chiedo, sono io la donna
a cui domandi di restare?
Io, dai capelli di medusa
come pampini di vite
e le labbra a volte aspre
di fantasmi e irrequietudine,*

acido del mosto?

*Un presagio buono di neve
sul mio ventre ancora caldo
e ora anche settembre
ci scorre negli umori
rendendomi dolce vino novello,
tenera agnellina
che percorre a ritroso
il tratturo del tuo cuore.*



*Amo di te il desiderio che infonde
il tuo alito nelle mie labbra aperte
mi soggioga e in bilico confonde
su un dirupo di primule assortite.*

*Le mani che improvvisano tzigane
girovaghe melodie in retroscena
creano danze vorticose arcane
tra valli e vetta che le domina.*

*Correnti zingare di freddo e caldo
scombussolano ogni orientamento
fino a minare ogni caposaldo
dove spira il tuo fremito di vento.*

*E in questa valanga d'emozione
pura m'accascio sul tuo corpo nudo
e sono neve, luce, sensazione
d'un istante, e d'eternità m'illudo.*



*Ci rincorriamo dolcemente
sulle onde sfasate di un tempo
tiranno che lampeggia negli occhi
passione rovente di mai sopita brace*

L'incontro fugace come pagina già scritta

*tra il faceto e l'inconsapevole
ora riscritta fra il serio e l'ostinato
reiterata oasi per placare l'arsura di noi*

*L'anima trasalita da dune di pelle
al cuore di un miraggio
mentre mi parli tra le braccia
il tepore soave d'un caleidoscopio
in cui trabocchi insolita luce
mutevole e simmetrica corrispondenza
e oso finalmente pensarti mio.*

*Il bacio del commiato ha perso l'umidore
la musica suadente di quello di ben trovato
e fuori rinviene un sole rabbioso e scostante
dove tu ritorni, di nuovo, miraggio.*



*Preferisco glissare sull'autenticità.
Non chiedermi l'identità,
la dimensione spaziotemporale
peculiare.
Appartengo a un petalo di rosa,
a una voragine eterna,
al soliloquio dell'ombra
e alla solennità del ghiacciaio.
Sono nel silenzio rosato dell'alba e
nel chiasso assordante della notte
che indugia a finire.*

*Cammino cauta su cineserie
tra allegorie di fiumi
ne traggio un filo d'arazzo,
un riso interiore che non coinvolge i sentimenti,
è pura intelligenza l'autoironia.*

*Ma per essere autentica
deve affacciarsi sporgente
-inesausta-
la voglia di piangere,
la sorgente d'acqua dell'emozione
e non fingo d'amarti
e non ti amo, fingendo.*



*dare un significato blando
alle sensazioni provate con te
è assimilarti a un gatto
le cui movenze incantano la luce.*

*Saldo e accorto tiene il mio sguardo
nel suo di giada e invita il tatto
a sensuali carezze. Poi la voce
mielosa e guardinga, flebile
e decisa smuove turbando
la sua, la mia serafica flemma*

*e in un balzo, pronto e ingrato
fugge da ogni relazione improbabile,
tra l'attimo e l'eternità non discerne,
valica con artigli e vibrisse ogni dilemma.*



*Sono nata da te
un giorno che non ho scelto
dallo spasmo del tuo sterno
al nostro primo bacio,
dalla ruvida tenera carezza del vasaio
sulla mia gota accesa di terra rosa
oltre l'insenatura dell'angelo,
oltre la collina dei melograni,
nel liquido mescolio dell'otre colmo
di lingue e vento ad assegnare un nome
alle nuvole soffici del cuore
foriere di cambiamento.*

*Sono nata il giorno
che ti ho creduto infatuazione,
dapprima un vagito sommesso,
in seguito sei diventato desiderio,
il pianto si è tramutato in annuncio di vita,
a tratti vissuta quando ti trasformasti in passione,
feconda quanto una pioggia torrenziale sulla pelle nuda.*

*Ora è liberatorio canto di felicità
il tuo ultimo bacio,
mi fa nascere ogni giorno, che non ho scelto,
come una vanessa da ghirlande di gerbere,
una terra d'oltremare da colonizzare per gioco,
senza alcun sopruso.*

Io sono nata da te quando ti ho chiamato amore.



La parola è una chiave,
il silenzio è un grimaldello.
Poi esistono le tue parole
passepartout per serrature diverse
entreresti nei lunghi corridoi degli hotel
apriresti più porte indifferentemente
forse anche quelle di convegni di angeli.

Come un riquadro in tessuto m'incorniceresti
per darmi maggiore risalto, io maliarda preraffaellita
e tu un nobiluomo del Tiziano

abbevereresti i cavalli al giro uncinato di secoli,
ti scrolleresti la polvere dagli stivali
e con guanti di velluto spargeresti muta bellezza.

In questa nostra vita
(che è solo una parentesi di rumore
tra due silenzi)
tu saresti
sei
un passepartout per l'eternità.



*Come in un quadro di Hopper
l'ambiguità eccitante della penombra
fredda geometria plasmante il corpo caldo
seminudo
dalle linee delle ascelle
ai volumi più sferici
trionfanti fra i tuoi polpastrelli avidi
i seni i fianchi i glutei.*

*Toglie il respiro
la tua padronanza del mio spazio
la presa che diventa possesso
esagitato incremento acuito del piacere.
Sono nulla adesso. Solo
una risposta univoca
al crescendo d'irripetibili domande
-Mi ami?-
Vengo dalle viscere
per dirtelo.*



*Ho esaminato bene il tuo indirizzo,
abitavi in un posto bellissimo
adiacente ai binari del cuore
quelli che, se non arrivi troppo in ritardo
conducono sempre alla destinazione voluta.*

*Amavi le matroske, la più grande e
la più piccola, al centro io -le tue falangi*

*a scompormi, perdere, colorare, tessere
per poi disfare, e ricomporre sempre
dalle rovine sotto perturbazioni atlantiche.*

*Di tutti i sinonimi che ti diedi
amore mi parve il più bello e
nessun contrario, tranne l'indifferenza,
ci affibbiò la sorte in cambio dell'euforia
rapita alle improvvisazioni delle nuvole.*

*Solo da parte nostra, a volte, la codarda
incertezza sul treno da prendere al ritorno.*

Il nostro amore è filigrana di radici

Amore (05/02/2015)



*Il nostro amore è filigrana di radici, così soffici
che appena ci ancorano al terreno, coltivato a rododendri
ed edere, sugli scoscesi aridi pendii della vita quotidiana.*

*Dalle nostre parole germogliano foglie, ma queste
perennemente cadono dal protendersi dei rami
e i frutti divorano il nostro tempo prezioso.*

*Però restano quelle radici, tenere e forti, volutamente
aeree, delle nostre effusioni, e siamo, in trasparenza,
riflessi di spazi empirei ove risiede, ineguagliabile,
la felicità solenne e vertiginosa degli dei.*

Bambola (mimicry)

Donne (06/03/2015)



*Mi è congeniale
la visione sottosopra
-dal punto di vista
del mio automatismo di bambola-
vedo il mondo come realmente è.*

*Ci fu un momento della vita
in cui sperimentai la realtà dell'apparenza.
Mi lusingò dalle unghie ai capelli,*

*non trovavo lacerazioni,
la vulnerabilità non si lasciava colmare.*

*Ma fu quando il tempo mi scorre
-nell'inciso delle prime rughe-
che conobbi l'apparenza della realtà
ed ebbi la sovrana sensazione d'una regina
a suo agio in tutti i ruoli, indefinibile.*

*Le mie incrinature
resi sollecitudini,
l'autoreferenzialità
diventò comunicazione,*

*il peccato attribuitomi
luce.*

Le approssimazioni del cuore

Ribellione (09/03/2015)



*Un circuito di pesci rossi
ha mille direzioni ma un'unica meta
-ritrovare in qualche modo il mare-*

*Sono dedali le approssimazioni del cuore:
si tergiversa sul corpo
e la mente crolla in rovinose cadute
verso una libertà ipotecata.*

*Nella conversazione con l'intuito
la ragione perde il suo decoro irriverente,*

*la nudità non caratterizza la felicità solare
della verità.*

*T'avverto da un impietoso presente
che non ha requisiti d'eterno,
solo pruriginose occasioni
e un male
tanto impreciso quanto incurabile.*

*Non t'aspetterò
-c'è il sole a guizzarmi sugli occhi
lampi di corrente esclusiva-*



*Talvolta ti conto sulle mani
-io manco al tuo medio e tu alle mie labbra-
come se tu non fossi e fossi stato, infinito.
Ruberemo una stella, forse, per ripararci dal freddo.*

*Non saremo neanche noi ad inventare la notte
Tu non pensare d'avermi perduto. Sono più calda
della luna e ti disegno senza ricordarti, fascio di luce
in un buio stillato a nostalgia e disarmante evanescenza.*

*Trovami, trovami, trovami e scrivimi da capo.
Ogni rigo è inchiostro redatto a certezza
e tu carne, d'amore.*

Quattro passi oltre i cinquanta

Introspezione (24/06/2015)



*Temevo la vulnerabilità del tempo
questo mare sconfinato che è riva a se stesso
ma il tempo oggettivamente misurabile
non è il mio tempo.*

*Virato il mezzo secolo
oltrepassato con quattro passi il guado
che immette, a proprio malgrado, nella storia,
temevo i bilanci e i ripensamenti,
l'acuto limite impietoso del vivere,
un filo spinato teso a tranello
m'avrebbe spinto indietro in un vortice di pena.*

E invece in questi quattro passi

*sulla battaglia della mia alba
ho ricomposto il tempo frantumato del male,
compattato quello della noia,
rinnegato il tempo del rimpianto,
reso inestimabile quello della nostalgia e della memoria.
Ho vissuto appieno il tempo dell'amore.*

*Un velo di mascara, un tocco di rossetto, un abito lieve
e rimangono solo rughe da sorriso,
i cedimenti sono soltanto alla speranza.
Liberata dalle zavorre del passato
si libra leggera la mongolfiera del futuro
ed io vivo -o meglio sono- il tempo che amo di più:
il tempo adesso e qui.*

*E' la mia impronta cancellata dal vento
che m'assicura d'aver camminato tanto,
è il mio passo sul filo delle nuvole
a farmi dono, il presente della meta.*



*Sono nei dossi sconosciuti della mente
negli accavallamenti del cuore
ove il respiro dell'anima tende
-comunque-
alle tonalità della speranza
e lo spirito è vento di novità.*

*Vicina a Dio
ne percepisco i palpiti
di gioia, di dolore
anche di paura
mai di disperazione.*

*Risorgo dalle ceneri di un amore
come un uomo non saprebbe mai
risollevarsi da un qualsiasi dissesto.*

*Sono Logos -parola- e silenzio (tanto)
Eros (amore, non solo sesso) e mai Thanatos.*

*Tempio di sentimento
essenza di tenerezza
lascito di libertà.*

*Alle finestre del mattino
sgrano decisa il brillio dei miei occhi scienti.*

La vita è sulle mie labbra.



*I tuoi scritti ho chiuso
pagine e pagine d'amore
la disamina di due vite
dapprima -e ancora- separate
all'insegna di ricordi, aspirazioni,
esperienze, passioni
e passione.*

*Non saprei in quale giorno
-ora disteso inchiostro
sulla pagina bianca-
fissare la mia attenzione
in quale vocabolo, vezzeggiativo,
avverbio, nome, aggettivo
racchiudere il tuo trasporto.*

*Certo, balenano i giorni
in cui ci siamo visti
trasgressivamente amati
stretti teneramente
ma è da lontano
soprattutto da lontano
in queste scritte pagine,
che mi hai intrecciato a te
in una delicata compagine
di emozioni e sentimento*

*e in un mattino, un lustro,
un anno -non lo so più-
mi hai rimesso al mondo.
Hai scritto e riscritto me
come una poesia a te affine
che io non voglio -a rileggerti
amore mio- abbia mai fine.*



*Sei mio, tralcio d'edera
su parete che si sfalda
carne al sole e sole nella carne
fruscio trasparente e sottoveste
fucsia sul tuo viso*

*fili d'erba che crescono
-in questa stanza- sino al palpito
del cielo, fiori sconosciuti
da legni di faggio in talea di rose
azzurre chiarezza
innesti d'orizzonte
sulla nostra estasi.*

*Sei mio, della libertà indicibile
d'appartenere anche ad altri
e della coercizione indecente
d'essere solo di se stessi.*

*Ma tu sei mio
ora che ti adagi nell'abbraccio
adesso che riposi nella mente
e ti risvegli, poi, nel mio cuore*

-solo tuo-



*Già quando ti aspetto
l'umidore dei tigli
s'impossessa delle mie bocche
pregustando la tua lingua di ramarro,
fra i seni l'anelito al tuo scettro di fante di fiori
e un prato di tarassaco nel ventre
ché tu questo scettro imponga
fra le mie cosce tornite
cariche di boccioli lì lì per sbocciare.*

Sai, il corpo è come il territorio,

*come la poesia: è inspiegabilmente coerente
e trascende il suo significato.*

*Per questo tu, jack di fiori,
-che intuisce ciò che non è palese,
immagini l'invisibile-
va' dove non c'è strada
e tracciami un sentiero sulla pelle.*

*Attento, ché la bellezza del corpo
sta nell'infinità di storie
che in me potrebbero accadere.
Le senti raccontare di me
quando vieni, girovago, al mio grembo?*



*Dapprima è la "mirada", lo sguardo
complice d'intesa e sensuale intrigo.*

*Tra i capelli -meglio neri
ma bionda è la polvere dalle ombre-
una rossa rosa
che s'avvertano persino le spine,
l'originario dolore
dei vicoli di Buenos Aires.*

*Poi le mani: i palmi appoggiati, il calore
che emana il sangue dai coltelli,
la postura fiera del gaucho,
l'abbandono falsamente ritroso
-quasi l'odore dei bordelli-
della prostituta o della sciantosa,
che all'uomo s'affida.*

*Le braccia come rami spezzati
allo struggersi del bandoneon.*

*Infine le gambe. Uno, due,
uno, due, tre, quattro,
indietro, indietro, di lato, avanti, di lato...
Lì, l'intrigo delle strade si fa fitto
fino alla prima posa,
tacita, lunga come un pianto.*

*Si vive o si muore
Non c'è via di mezzo, nel tango
si balla e si ama,
ci s'innamora, senza scampo.
In quest'abbraccio di passione
si scopre di saper già ballare
da qualche oscuro passato
e -oltre ogni proibizione-
di non aver ancora amato.*



*Uno strano formicolio ai piedi,
la pelle di cera che svela le fiamme
delle vene e quanto divampano
-magma di vulcano- la fronte e i capelli
al tuo bacio prolungato sulla bocca!*

*Rito di fecondità e rinnovamento
immersi nel più seduttivo dei mari
per uscirne mondi noi e mondi nuovi
da una lussuria al limite dell'estremo.*

*Ho intravisto, mentre mi baciavi,
le colonne d'Ercole, il confine
del mondo e della conoscenza
oltre il quale insieme andremo,
e altri mondi e ancora altri costruiremo*

*con pinne di pesce e ali d'angelo
-in tutta questa azzurra essenza-*



*Ho il tuo nome tatuato
nell'incavo generoso dei seni
la spensieratezza del tuo sorriso
sulle mie labbra,
una veduta di Delft, del Sussex
o del Midi nelle mie iridi.*

*Tu, così puro
idealizzato nella memoria
distillato d'anima
che mi pulsa in musica
dentro ogni cellula del sangue
e coagula come piastrina le tue assenze.*

*Questo piccolo male
della tua lontananza
è lo stuporoso pegno
per averti amato*

-troppo-

*Ma non c'è misura nell'amore
non c'è tempo,
non esiste tentennamento
indecisione
remissione al malessere
che procura questa distanza.*

*E mi ritrovo ancora una volta
supplice di un bacio, che suggelli
questo spazio dove ti tengo
e non vi trovo che meraviglie
-rose avvinte all'astrazione delle tue mani-*



*Io sono un segno di grafite
tracciato in supporto di nube.
(Sono la forma stabile del diamante,
di morbida untuosità al tatto
come punta sfaldata di matita.)*

*Esacerbata luminosità
distrugge il pallore e l'essenza*

*-
volatile, s'apre al Nulla.*

*Predilige, l'anima, per Essere
il chiarore intrinseco del foglio,*

*la tabula rasa dell'inconoscibile,
la possibilità del sogno -itinerari...*

*(e la giunzione di Venere e Marte
quando mi volto nuda e tu vi scorgi
-tra le ciglia nere- planetari.)*

*La tolsi poi quella sottoveste
sicura di sedurti. E così fu.
Baci appassionati e carezze di satin
sulla mia pelle nuda -Ti amo-
dicesti, e si fermarono lancette
per un attimo zittirono tordi e rondini
il nembo non si sciolse in pioggia.
-Ti amo- continuasti
e quello che volevo sentire
presenziava cori angelici
lunghe salmodie di parole calde...*

*Poi tutto tornò a scorrere
ma con più grazia.*

*Non era più tempo di deserti
mi portavi in carovane di bisso
ai confini d'oceani sconfinati.
-Ti amo- e quante volte lo dicemmo
da allora... noi zingari, noi furfanti
dalle lunghe dita, noi giocolieri
d'una stirpe estinta, noi peregrini
dalle conchiglie concave... i tuoi palmi
contenevano me
e le tue labbra la tenerezza
che teme l'imperfezione dei miraggi.*

*La tolsi quella sottoveste
e ti rivestii il cuore di seta.*



*Le mie numerose scarpe
hanno la medesima mia dualità,
seducono morbide e accoglienti
nei luccichii delle vetrine,
tradiscono a insoddisfazioni incipienti
lasciando fastidiosi verruche e calletti
sulla mia stessa carne.*

*A volte però cammino scalza
e spuntano fiori, astri, mughetti
sui metatarsi, terre e cieli,
mammole e tigri, spiagge e bianchi veli,
quadri di un Sorolla arabo
dopo la beat generation.*

*Ho due piedi in zone adombrate
dalle assonanze meno esplicite.*



*Io non ti ho mai amato
ma eri l'affanno e il respiro.
Non ti ho mai amato, no
ma eri la voglia e il cielo.
Eri un giorno di pioggia e uno di vento
la stretta al cuore
e il sale sulle ferite,
petali di rose e vino d'annata.*

*NO, non ti ho mai amato, no
ma eri il riflesso di sole improvviso
sui miei capelli
ostinato a non andarsene
sino a una nuova aurora
quando ti avrei rivisto*

per dirti che non ti amavo.

*Hai una magnanimità greve
che non si sposa al mio orecchio
femminile, minuto,
all'ascolto
che ti fa libero paroliere
pallottoliere in sentenze di piombo.
Reputi la disponibilità del fiore
-che sostiene il mondo-
non necessaria, né sufficiente*

*e invece io ti dico
che l'apparente passività di chi accoglie,
il sottile silenzio intercalato al tuo sfogo
è superamento della tristezza,
ripugnanza per le cose morte
che affollano i viventi
e divorano -come topi- lembi di cielo
sui cui sbocciare, dalle radici*

*-gli snob felici sono quelli molto attaccati alla terra
come la schlumbergera che si dipinge le unghie
di rosso vivo, proprio per Natale-*

*Perdona la franchezza
osa un uomo che non conosco, di nuovo.
Sarai il benvenuto
tra le parole che non ti ho ancora detto.
Le ascolterà
anche il mio satanico orecchio appuntito*

*da te temuto, da te pervicacemente invocato
nella musica,*

ciò che davvero conta.

Introspezione (28/01/2017)



*Mi hai già vista
in un teatro sul mare ad Ischia.
La solista cantava "Passione"
a piedi scalzi
e tu guardavi me
come fossi la donna del tuo destino.*

*In una fiaba di Andersen
ci siamo baciati
e in un quadro di Van Gogh
abbiamo passeggiato per le strade di Arles
fra i tavolini illuminati dalla luna.
Sì, eri tu, non ricordi?*

*Abbiamo conversato tra le pagine
delle "Affinità elettive" di Goethe
e fatto l'amore con drammaticità
nei film di Bertolucci.*

*Sì, ci siamo già visti
in tutto questo universo interiore*

*e poi visti per la prima volta
in quell'oscuro desiderio
generato dal corpo,
imprescindibile dall'essenza
pur velata da trasparenze.*

*Resiliente e indeformabile
il fil rouge di una vita
è un cuore non scisso*

*con nessun altro merito
e nessun altro peccato
che quello d'esistere.*



*Delle tue mani
conosco il ritmo, l'umiltà,
l'andatura e il gesto
non allineati del coraggio.*

*Il concetto che si fa attuazione
colore, materia, legno, creta
bronzo. Leghe e legami.
Il pensiero cardato dalla scrittura.*

So delle tue mani la carezza

*sul viso e dentro. Più a fondo,
a fondo più di quanto appare
la minima luce, il minimo corpo.*

*Venero le tue mani forti e delicate:
il polso che congiunge alla terra,
il carpo dove si muovono strade,
il metacarpo, più invitante, di sentieri,*

*le unghie sono richiami felini,
i palmi coppe con miele delle nubi,
le falangi destinazioni per migratori.*

*Delle tue mani non conosco la rabbia,
il pugno scomposto,
il cambio repentino delle carte,
la falsità del baro.*

*Conosco l'autentico respiro dei tuoi pori,
la complessità delle articolazioni nervose
che obbediscono a un caso di scelte.
So i muscoli, i gangli e le sinergie celesti.*

*Celeste
so il caldo tepore delle dita
quando mi prendi per mano
e intrecci tenerezza alla tua.*



*Io canto te
il lucido cristallo
che hai dentro e affiora
in occhi di smeraldo e di gatto
l'abbraccio che cinge il faggio
la quercia, la menta sulla lingua
e al mio corpo di neve
il passo dei monti, la calma
e le colline che ci lasciamo sempre indietro
ma sono ferme come le terre ferme
più sacre dei cromosomi. Fermi
canto i miei fiori su muscosi tappeti
al mattino che è verde, oro, giallo
anche arcobaleno se ha appena piovuto*

*Canto le mille acque che mi suscita l'amore
il lago, i laghi, quando sali, sali, sali...
gli alpini e quelli prima o durante.
Le mescolanze leonardesche, cinque
o anche di più se il prato è solo verde, gli amici, tanti...
il kaway, il bosso, il lichene, la sorgente*

*la svolta delle rubinie, ancora una svolta
un'altra e un'altra svolta ancora, ancora una volta
le conto e poi canto canto canto
canto verde, canto te*



*Tutte le poesie non didascaliche che vivo con te
ho il rammarico di non poterle scrivere. D'altronde:*

*come tradurre in parole quelle tue dita da pianista
e lo sguardo da bambino intento allo stupore?*

*Io ti penso come l'intercapedine; oltre la quale
il mondo appare una visione, da avallare.
Sarà l'euforica dissolutezza dei sensi -così virtuosa-
o le parole scaturite da questi silenzi -battesimali-*

che non posso proprio dire...

*Ci insegniamo un lungo sollievo,
una parata da lodolaio, da aquila dei serpenti
l'apprensione empirica del non morire-
tranne per ciò che -a detta di molti-
si chiama amore.*



-*Guadiamo il fiume*- mi proponi lieto.
Biciclette per mano, attraversiamo
tutto questo tempo, da greto a greto.

Il chiaro dì della vita solchiamo
fresca acqua amniotica che estremità
lambisce, con fiducia assecondiamo

in un'atavica serenità.
Non so ancora se il *disuguale Eraclito*
o Parmenide m'affascinerà.

Ho soltanto pochi anni oggi e il tacito
parlottio umbratile fra acque e fronde
non dice neppure cosa sia lecito

o illecito. Non ancor mi confonde
la scelta, lo scarto, non crea ressa
ancora il sasso che da acque profonde

inciampa. Mi vedo solo riflessa
in questo fiumetempo, dentro a metà

dentro cose, posti, dentro me stessa
come in un ritorno.

Ho solo pochi anni oggi e l'eternità
d'un giorno.



*Tutta borghesia e tranquillità
dallo sguardo di lui sulla gonna a cosmee
s'avvide che il perbenismo
sarebbe stato molto più difficoltoso
di qualunque genere d'amore.*

*Lui non lo scelse, lo elesse:
fuori dalla cerchia di amici e conoscenti,
spudoratamente entro il raggio di sole*

*che illuminava il suo mondo
più autentico. L'eletto.*

*Lei aveva la spensieratezza
di solinga nube,
sensualità di domatrice,
la dolcezza di una cavia,
il fascino della parola,
quello, più vasto, del silenzio;
due fossette quando sorrideva
e nessun vizio, tranne il saper giocare
su una roulette di routine e impulsività
da immortali.*

*Lui la invitò a una temporanea
d'acqueforti di Dürer. Fuggevoli
entrambi come lepri, infidi
come erbe sconosciute... Ma poi
telefonate assidue, stralci di vita,
punti di sospensione...*

*Lei lo rinvitò nei suoi paraggi
come si fossero sempre presi:
un erotismo sottile e spregiudicato,
baci sfasati e lunghi come treni,
progetti e meringate,
rinvii a non irreggimentate vite coniugali,
marachelle da adulti,
destinazioni appena tratteggiate.*

*Oli di De Pisis a rimembrare
che sono stati due conchiglie vuote
nel sognare il mare su una spiaggia deserta.
Lei, più convinta*

che la marea tornasse...



è brulichio di peschi ad ottobre
questo amore affacciato alle strade
dove tu percorri il mio cuore
assolato di sogni -e in silenzio
rifiorisce il mattino degli amanti



*Ho imparato dai gatti
il mimetismo calmo e austero,
l'autentica ritrosia,
l'affetto centellinato e vero,
la memore riconoscenza.*

*Ho imparato l'autonomia
-implicita domanda,
lo sguardo che seduce
-riverbero di un regno di malizie,
lo scatto e la scorribanda
-estrema saggia irriverenza.*

*Ho imparato da loro
ad entrare ed uscire dalle tenebre,*

*l'attitudine
ad emergere da soverchie mischie
per sfolgorare in leziosa beatitudine.*

*Forgiata nel metallo la mia luce
è sempre più prossima all'alba*

che ho cercato con le unghie.

Vissuto nel fuoco e scritto sull'acqua

Donne (13/01/2018)



*Vissuto nel fuoco e
scritto sull'acqua
l'amore d'amante*

*non ha che aeree radici,
né l'aria si degna donare
un respiro profondo*

*solo furtive carezze
e un ladrocinio di baci
in attimi sparsi.*

*Poi sfiorisce
per sempre.
Fiore reciso*

*scende lungo il fiume,
alcuna parola*

che rianimi il sogno

immenso del cuore.



*Preferisce non essere definita
-giammai lo perdonerebbe.*

*Un refole di vento la ristora
rigenera il suo non essere,
vi trova tutto il tirocinio inconscio
alla cura,
la dedizione, l'empatia.*

*Intuito e sensibilità
come se fosse appena ieri
-quel savoir vivre leggero
che la fece donna,*

*una sapienza strana
indispensabile e sfuggente*

quanto una poesia.

La tua voce è un campo arato

Amore (14/03/2018)



*La tua voce è un campo arato
di primavera,
raggiunto in bicicletta.
Dove s'annidano prodigi
all'ombra fantasma di albero solingo
che custodisce segreti
e rami azzurri.*

*-Sapessi- ti dico al telefono
-qui s'agitano pionieri dell'aria
più in là su coppi di un'altana
in casa da fiaba, il pozzetto dell'acqua,
le imposte marroni, buganvillee
sguarnite al vento e alle nubi,
viavai di occhi e di ali-*

*Rispondi -Tu senti
tu senti la vita fra le tue gambe...-*



*Ci sono vicinanze
_più vicini dei due occhi tra di loro
sono i prati con le dimore
e gli abitati con il cuore
e i cuori con i monti_
che trapassano distanze.*

*Le cime gemelle del Rosa
i dioscuri Castore e Polluce
sono dentro -ognuna-
nell'orbita di una nube, dispersa
all'ora dei tramonti
e -ognuna- nell'occhio della rosa
sul viso degli amanti,*

*quelli legati a filo d'acciaio,
quelli che _nonostante
una sorte avversa_
si amano da distante*

più vicini dei due occhi fra di loro;

*la sclera, bianca come il ghiacciaio
densa come il pianoro*

come l'anima, tersa.

Robinia afrodisiaca robinia

Natura (15/05/2018)



L'aria fresca e maliziosa di maggio
avvolge i nostri tiepidi respiri.
Delle robinie il groviglio selvaggio
delizia con corimbi i miei sospiri.

Abbiamo valicato il paesaggio
spesso nei nostri prolungati giri
più volte lasciato il caro villaggio

che adesso in tenue lontananza ammiri.

Ma ora di miele profuma la strada
e robinia s'insinua nelle nari
laddove a lei forse nessuno bada

spande soave fragranza. E tu appari
e ti celi -uguale. Dolce e lucente
splendi fra l'effimero e il contingente.



Dici

-Per me non è cambiato niente-

*Neanche per me. Stessi luoghi
dove pensare a te, alla vita,
a come ingannare la morte.*

Qui

*con lo zaino del vento,
la piccozza del sole,
il respiro della terra...*

Qui

*mentre scrivo,
posso incontrarti.
Sembianze di farfalla.*

*Siamo qui che ci amiamo
in una conca di silenzio.*



*Se potessi farti partecipe, Amore
delle trasformazioni che tu compi
in me, e dei tuoi stessi mutamenti.*

*Ah, se potessi dirti di quali amori
ho amato e sono stata riamata
-fra il privilegio e l'avventura.*

*Amori in eccesso. Pasifae
accecata dal desiderio.
Amori in fuga. Come Dafne
mutavo fattezze al solo pensiero.
Amori in ombra. Scomparivo*

Euridice, al veto infranto di Orfeo...

*L'amore mi trasforma e si trasforma
-gioca a rimpiattino col mio io
come i fiori che tralascio.*

*-Sì, aspiro alla mano immortale di Flora
che colga e non colga fiori divini.*



S'addormenta l'amico sul mio grembo
di peonie e astri, gentile lo sfioro
come una madre nulla gli domando-
è giunto dalla scintilla dell'aria
dal fosco rimuginare del tempo
ha con sé intrugli, polvere d'oro,
si è fatto verbo, incerto rimando
al miracolo o all'ombra immaginaria.

Come una madre il prodigio gli insegno

la mia carneanima, che è luce.



Un quieto restare
fra i pensieri dell'inverno-
tu, paragonami
a un prato in letargo

sotto coltre di neve.

Sai, il cuore codifica

e non dimentica-

equilibrio e tenacia

nei giorni di gennaio-

tu pensami

come un prato d'inverno

che ha memoria

di qualche primavera-

prossima.



Dunque un minimo coinvolgimento ammetti

-Sei sempre molto bella- dici.

Amico mio, mi curo

dei tuoi avverbi: *sempre* e non *ancora*.

Cosicché la vanità si muta in piacere

il piacere in appagamento

l'appagamento in felicità...

E quando ti lascio sono convinta

che la poesia esiste.

Indefinitamente.



Stiamo nel tardo pomeriggio, ondivaghi

dell'amore. Amanti. China su di noi

l'ombra sacra dei salici infuocati,

s'alzano in volo germani reali-

rubini, lunghi gemiti del giorno.

Gli scoiattoli trepidano per noi

un concavo rifugio di mitezza.

Non ci scoveranno mai.

Abbiamo queste mura di ninfee

una canzone, l'occhio stupefatto del vento.

Stiamo sul verde abisso di un gioco felice.

Terzo giorno di primavera

Donne (22/03/2019)



*Non parlare troppo. Non dice nulla
la cantilena di scuse e ricordi.
Osserva: autobiografia di lillà,
con accenti di grandi ombre lunari.*

Questo è ciò che domanda una donna.



*Tradurti. Tradurre lo sguardo,
il dolce mormorio di parole d'amore,
le mani sul mio viso
mentre baci, tradurre la tua lingua,
il sapore di quiete, di bosco ed arcobaleno
che parlano diretti, tenaci, al mio cuore*

*è arduo, amor mio, tradurre chi sei
-pane fresco croccante,
il posto che occupi -acqua di sorgente,
il sogno che crei -profumo
di gelsomino e d'elicriso.*

*Tradurti per chi non conosce l'amore
travolgente, amore mio dei ritorni
che la carne e la ragione sbaraglia
e penetra di mente e pelle il sereno.*

*Tradurti per chi scrive bollettini di dolore
tutti i giorni, per chi non è disposto ad amare,*

*per chi è armato di scudo e zagaglia,
per gli analfabeti del gesto e del fare*

è arduo, amore mio...



*T'aspetto sin dall'aurora.
L'usignolo tende la notte
su un arco di melodia-*

*il buio rarefatto dal suo canto,
ad ogni nuova stella un'armonia
e al sorgere dell'incanto
il dolce silenzio dei pensieri.*

*Ti aspetto e ti penso, oh mio dolcissimo-
l'attesa ha gli sguardi del sole,
l'incipit di un cammino di rose,
lassù sulla collina.*

*Mi ferirò volentieri
del tuo amore silente:*

ad ogni tuo nuovo bacio un barlume,

*la tenerezza della muta
il prendere vita di tutte le cose*

*e poi dell'arrivederci la spina,
implume,
temuta.*

Noi siamo gli stessi arcieri.

Fra profumi remoti e di pesca

Impressioni (10/08/2019)



*Fra profumi remoti e di pesca
siamo su crinali di pensieri scanzonati
potremmo cadere in piccole noie
ma costeggiamo il piacere come seguaci,
come amanti lo amiamo
ne siamo i testimoni, vestiti solo di pelle e di fiori
- le dragon eccitano i sensi,
le portulache proliferano gioie di labbra,
la petunia vira al blu della notte
al bianco dei denti mentre baci*

io faccio, tu taci.

*Vestito solo di fiori il tuo corpo nel mio
sigilla un lungo discorso di angeli
che parlano musica e pause d'amore.*

Mi lasci -chiedi. -No, mai.

*Il linguaggio dei musicisti riempie la stanza
e sento la nota più alta, un caldo fragore.
Tu arrivi inaspettato, ed è l'acuto fluire di te
nel mio sangue, nella mente, nel cuore.*

*La musica tace fra i baci
Io taccio, tu taci.*



Felice, la memoria
srotola giorni di *tears and rainbows*.

Ho scritto su un papiro il nome del mare
e sull'avambraccio il tuo.

Talvolta le coincidenze succedono,
la vita accade

senza aspettare
il ricordo è già onda, colore, lacrime,
carne, parola. Amore, dicono.



*Non pongo problemi o conclusioni.
Ho la consapevolezza delle rose
delle camelie o della luna. Cioè nulla.
Nessun dolore. Sapevo, d'altronde
di lacci, doveri, anelli nuziali*

*poca acqua fra di noi, giusto per tenerci in vita
un passo accelerato sul cratere del fuoco.*

*So dell'improbabile: non la lascerai-
ma nessun dolore.*

*Soltanto: un vento gelido mi sferza
in viso parole d'amore. Queste
non le posso controllare, recidive.*

Preferisco che tu venga a prendermi

Introspezione (07/12/2019)



*Col rammarico fasullo dei poeti
le dracene perdono foglie
-è normale in questa stagione
lasciare qualcosa, qualcuno_*

*Più facile dirsi addio che amare,
sfoltire invece di rin vigorire,
soffrire invece d'essere felici_*

*Contro ogni catalogazione
resta qualche sparuta venatura
attaccata, tenace; nessuno
così pervicacemente solare_*

*come fossimo noi quindicenni
-lo siamo sempre stati-
o, al massimo, avessimo trent'anni
e preferissimo paesaggi con figure_*

*ci dispiacesse non sperare
in cuori, in sogni, in tempi abitati.*

La prima volta che lo dicesti

Amore (16/02/2020)



*Ricordo la prima volta che mi chiamasti amore
ero in un grande magazzino di floricoltura:
le schlumbergere smaltavano unghie rosse per Natale,
clematidi e ficus attendevano una dirittura,
mandavano bacetti in codice i pesci dagli acquari*

*ma era lo straordinario reale colore dei pappagalli
a colpire di più la mia immaginazione... rossi verdi gialli.
Mi sentivo Frida Kahlo innamorata di Diego Rivera,
i suoi due cuori, la rinascita, una tardiva primavera.*

"Ti meriti un amore che ti voglia spettinata..." ripetevo.

*Sì, mi meritavo un amore ribelle e trasgressivo
non i chiaroscuri quotidiani dei silenzi. In aritmia
il mio cuore colorato ricominciò a battere, più vivo
e tu mi portasti "il sogno, il caffè e la poesia..."*

Sei meglio di un accordo di Santana

Impressioni (27/02/2020)



Adesso come adesso e come allora

*sorridono le tue rughette intorno
agli occhi -ti conferiscono aspetto
di nobiluomo, vissuto e gentile.*

*Sappiamo entrambi l'azzardo del giorno
mischiare il sangue. Ma tu, circospetto*

*dimmi di nuovo -Mi farai impazzire-
Dimmelo ancora.*

*E poi... tutto questo ardente silenzio
che ci accalora.*



Attendi, seduto sulla soglia della luce
-in questo tempo di dolina-
confuso tra gli oggetti senza nome
ennesimi tentativi di trovarti.

La segreta corrispondenza *delle* e *dalle* cose
suscita missive nuove in cui esprimi la mancanza.
Ti manco, vivaddio, ogni giorno di più, dici.

Attendi intanto a qualcuno -suggerisco-
prenditene cura. Con amore.

La misura dell' amore è l'infinito.

Camuffati da sabbia, da prato, da nevaio.

Confonditi, confondimi.

*Che tu sia più natura del deserto,
della collina, del monte, del fiume,
delle vespe, delle lantane, degli isomeri...*

*Ti troverò comunque, dovessi percorrere chilometri
e non ti sei mai mosso,
nido di piccoli adepti alla felicità
sul contraltare del dolore.*

*Ti troverò: non ti sei mai mosso
-per pudore incoercibile-
dal glucosio delle mie labbra.*



*Pensami. Sono
rannicchiata sulle tue corde vocali-*

*Non dire, non dirmi. Pensami
come le nuvole azzurre, i prati,
le viole e le eriche,
gli scoiattoli e i colibrì pensati da Dio.
E il mare, con le attinie.*

*Pensami così. Sarò
il respiro del silenzio
prima dentro dopo il rumore*

*sarò la parola d'amore
che non muore sulle labbra.*

La rosa gialla

Amore (18/04/2021)



Ho rivisto la rosa gialla
abbarbicata alla casa dimenticata,
la rosa dai petali morbidi, gialli come l'amore e la gelosia.

Ti donerò un genetliaco di stelle, di rose ambrate, di giorni ritrovati.
Tu sarai un fresco andito di cuore dove riposa il fiume
dove sogna la terra, dove le rose circondano cirri
ornano i capelli degli angeli defilati.

Fu la rosa dei ritorni, dei pensieri delicati
lasciati a macerare fra foglie appuntite
e il sole primiparo.
Poi declinò il sole, le foglie lo tradirono col vento,
i petali si dispersero.
Ma noi fiorimmo di nuovo tutta estate
e pure l'autunno ebbe i suoi vividi boccioli
finché la primavera successiva non rividi la rosa gialla-
era sempre lì sulla casa dimenticata
ma chiuso era il cammino per raggiungerla.
Aleggiava e aleggia ancora una malattia della distanza.

Ma ieri, amore, ho rivisto la rosa gialla
e tu sarai un andito di cuore
dove respira il vento e sogna la terra.



Devo farti provare un nuovo caffè
dolce dipendenza che ci accomuna
-aroma floreale

sì, devo fartelo provare
nafragare in certi *sguardi corrisposti*
preludi, nel cuore giardino d'inverno
begonie coralline. *Tamaye:*
foglioline rinnovate anche d'autunno
infiorescenze pendule e carnose
iridi rosse di passione-

per tutto l'anno *avere bisogno* dei tuoi occhi-

più ancora: *della tua luce nei miei occhi.*



La tua figura sul crinale del ricordo-
tu sei sospeso
ma *io ti richiamo al cuore*
e tu sei nuovo,

un canto d'usignolo alla primavera,
il margine seghettato delle foglie di ciliegio,
un fiordaliso al centro del sentiero.

Nuovo
come il foglio inedito
il regalo inatteso
il sogno che non si avvera

eppure sei vero
tu, magnifico privilegio.
D'emozione è saturo il pensiero.



Il tempo non cancella il sentimento
lo plasma come sabbia la *marea*,
lo ombreggia con bruno Van Dyck.

Ciò che rimane intatto -ripensandoci-
è il sistema solare della *gratitudine*
che scaldava allora giornate intere.

Quel rischio -senza calcolo- del piacere,
quel senso di *grazia* delle costellazioni
arrivate tutte insieme a inondarci di baci.



Piccole rose rosse
ho posto in un vaso a primavera
dimenticandole- dimenticandoti.

Il nome più esatto dell'*attenzione*,
la sua forma più pura è la *responsabilità*
e con mia finta disattenzione
le rose si sono disidratate,
pegno d'*amore sofferto e voluto*
da conservare senza fine:
per il tempo di una vita, di un'estate
o per l'*eternità*.

Si confondono ora che è autunno

con rose stampate di un sottostante tessuto,
indelebili sfoggiano sempre il loro *vivo* colore

e adesso ricordo:
mi balzi al cuore con tutte le spine.



Sono un frammento di carne e universo,
energia e materia,
spirito e pulviscolo.

In un enigmatico lunario riconosco il ciclo del mio corpo,
gli sbalzi d'umore,
il ritmo del mare e della fecondità di ogni seme,
il momento di agire e quello solo di pensare.

Nel pensiero debordo -come la marea-
di suono, di luce,

di voce a lungo trattenuta, di emozione.

Perché tra il Nulla e il Caso
scelgo il Mistero, il mare, l'Infinito,
la disorientante (per taluni)
contraddizione.

Il cuore verticale

Donne (09/04/2024)



Vorrei avere un cuore verticale
in continuo movimento ascensionale
fra le cose della terra e quelle del cielo_

un cuore rampicante di luce
che brilli agli orizzonti di vera emozione,
sensibilità, empatia, intuizione

non valori segni di debolezza
ma piuttosto di fragilità,
petali pilastri dell'umana essenza_

sul filo dei sentimenti in equilibrio
un cuore che intuisca la tristezza
e si prodighi in allegria_

disobbediente fra tutti i disobbedienti
al potere, al successo, al dominio,
ai rigidi ragionamenti,
alle aberrazioni della modernità.

Vorrei essere un cuore verticale
che palpiti di forza ed energia
come quello di una donna che ama
soprattutto la libertà.



Quella sera d'estate a Lerici
un film con De Niro
sullo schermo all'aperto

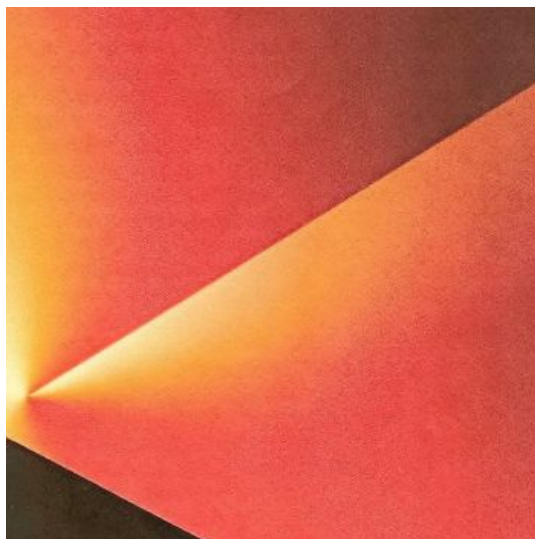
sotto un'infinità di stelle
il mare poco lontano

le nostre voci irriverenti
che sussurravano di noi
problemi e progetti.

Innamorati lo eravamo già
ma quella strana notte

l'euforia si trasformò in scelta.

Non stemmo solo nello sguardo.
Ci ascoltammo.



Guardo la sedia,
con la sua linea severa,
pronta ad accoglierti
fresco di ritorni.

La porta è socchiusa
e la luce delle nuove stagioni
già disegna un'ombra
che potrebbe somigliarti.

Con il vestito rosso dei tramonti
ascolto in un angolo
il fremito verde delle foglie
che annuncia il tuo arrivo.



Sono laureata in filosofia con indirizzo psicologico dal 1989.

Pittrice, poetessa, scrittrice, ho pubblicato:

"Il cielo ha il colore delle rose" (2012),

"Coglimi d'ineffabile Poesie d'Eros" (2014/2019),

"Cromistorie: vi racconto una fiaba colorata" (2014),

"Bello più di prima" (2015),

"La volpe e la parola" (2016),

"Si amavano, sappiatelo" (2017),

"Viva come una giornata di vento" (2019),

"Non usare troppo rosso" (2020),

"Peccato di gioia" (2022),

"Il bacio sugli occhi" (2023).

Il mio sito- blog è La volpe e la parola.

Indice

L'assenza	3
Rosa selvatica	5
Eventualmente	7
Io e te siamo	9
Il cammino	11
Gli amori che iniziano	13
I tuoi occhi	15
Sommelier	17
Abbandònati	19
Mater ridens	21
Mi riconoscerai?	23
Quello sguardo	24
Serenata di dicembre	25
In amore	27
Giorno di giugno	28
Orchidea e anice	29
Vorrei esserti stata poesia	31
Come se	33
Calycanthus	34
Ponte di giunchiglie	36
Stanotte sto con te	38
Regalami un interno di Vermeer	40
Ripeti il mio nome	42
Retrospettiva	43
Gocce di una storia d'amore	44
Certi amori	46
Tu sei rimasto come il primo giorno	48
Mai come adesso	50
Volubile	51
Dichiarazione (l'icona e il limite)	53
Zarina	55

Periplo	57
Ora anche settembre.	59
Primule	61
Pensarti mio... miraggio	63
Autentica.	65
Il gatto	67
Nata da te	68
Passepartout	70
Tra licenziose domande.	72
Il recapito	73
Il nostro amore è filigrana di radici	75
Bambola (mimicry).	76
Le approssimazioni del cuore.	78
Riepilogo.	80
Quattro passi oltre i cinquanta.	82
Ragazza.	84
Ma è da lontano	86
Sei mio	88
Jack di fiori.	90
Cenni di tango	92
Metamorfosi all'incontro.	94
Questo spazio dove ti tengo	95
Grafite	97
La sottoveste rossa	99
Scarpe.	100
Poesia del non amore	102
Muliebri digressioni jazzistiche	104
Câblé n. 5	106
Delle tue mani	108
Io canto verde	110
Non didascalica	112
Guadando il fiume	114
L'amante.	116

Mattino	119
Leziosa beatitudine	120
Vissuto nel fuoco e scritto sull'acqua	122
Definizione	124
La tua voce è un campo arato	125
Vicinanze	127
Robinia afrodisiaca robinia	129
Qui	131
Mitologica	132
Grembo	134
Il vestito verde	136
La settima stagione	138
Ondivaghi	140
Terzo giorno di primavera	142
Tradurti	143
Due usignoli	145
Fra profumi remoti e di pesca	147
Coincidenze	149
Lunazione	151
Preferisco che tu venga a prendermi	153
La prima volta che lo dicesti	155
Sei meglio di un accordo di Santana	157
Camouflage	159
Pensami	161
La rosa gialla	162
Sguardi	164
Nuovo	166
Gratitudine	167
L'attenzione	169
Femminile singolare	171
Il cuore verticale	173
Cinema all'aperto	175
L'attesa	177

carla vercelli. 179